

IL CONSORZIO E I CONSORZIATI

L'Assemblea ordinaria del Consorzio ha sviluppato un'ampia rassegna dei compiti di fronte ai quali si pone l'Ente nella sua intensa azione a tutela del patrimonio architettonico della Regione. Si sono posti alcuni problemi fondamentali, riguardanti:

- a) una migliore articolazione sul territorio, in modo da garantire una più pronta ed efficace azione a protezione dei tanti castelli disseminati nelle quattro province;
- b) una migliore organizzazione dei servizi centrali, di assistenza e di promozione, offerti agli associati, nonché una più proficua ed attenta predisposizione degli stessi;
- c) una più intensa azione diretta a diffondere e a far conoscere i criteri di corretto restauro e riuso dell'architettura fortificata;
- d) una migliore organizzazione di alcune iniziative qualificanti per il Consorzio, quali i programmi di visite ai castelli;
- e) un migliore coinvolgimento di tutti i proprietari nelle iniziative dell'Ente.

Si tratta di un programma impegnativo, alla realizzazione del quale sono chiamati tutti i proprietari consorziati. Il Consorzio non è una associazione culturale di tipo tradizionale, bensì una organizzazione consortile che associa la proprietà per il conseguimento di un fine comune: il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio castellano.

Se i consorziati sono convinti di disporre di beni di valore incalcolabile sia dal punto di vista culturale e sociale che da quello economico, che vanno conservati e valorizzati, devono convincersi che a fronte di una azione di promozione di interventi, di assistenza ai soci, di sensibilizzazione del mondo politico, delle realtà istituzionali e dell'opinione pubblica sul valore dell'architettura fortificata, di diffusione di informazioni sulla legislazione fiscale e agevolativa, devono collaborare con il Consorzio fornendogli tempestivamente i mezzi per il suo funzionamento, attraverso il versamento delle quote e la ricerca di sponsorizzazioni e inserzioni pubblicitarie per il proprio organo di stampa, partecipando alle riunioni dallo stesso organizzate e partecipando attivamente e attentamente alle iniziative che il Consorzio lancia per rispondere ad esigenze che emergono dal mondo esterno.

In particolare è indispensabile che i Consorziati offrano la loro massima collaborazione in due direzioni fondamentali:

- a) la realizzazione di restauri esemplari, con l'assistenza del Consorzio, in modo che i restauri dei castelli possano rappresentare un punto di riferimento sicuro per tutti i beni architettonici;
- b) l'adesione larga, convinta e attenta alle iniziative consorziali dirette a rendere visitabili i castelli, le "Visite didattiche" e le "Visite esclusive".

La domanda crescente di conoscenza dell'architettura castellana deve trovare una risposta pronta, adeguata e controllata dei proprietari, se si desidera che cresca la sensibilità dell'opinione politica e delle istituzioni verso la causa del recupero e della conservazione dei castelli.

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 1994

Lunedì 25 Aprile 1994, nel castello di Arcano, gentilmente concesso dal proprietario Ingegnere Domenico Taverna, si è tenuta la XXVI assemblea ordinaria del Consorzio.

La seduta è stata aperta congiuntamente dal padrone di casa e dal presidente del Consorzio professore Marzio Strassoldo che dopo aver porto il benvenuto all'assemblea ha invitato le autorità presenti, rappresentanti le associazioni affini, a prendere la parola.

E' poi seguita un interessante comunicazione scientifica sui problemi della valorizzazione del patrimonio storico architettonico castrense del Friuli Venezia Giulia.

Conclusa questa prima fase, i lavori della seduta ordinaria sono proseguiti con le relazioni, in merito all'attività svolta nel 1993, del Presidente Professore Marzio di Strassoldo, del Vice presidente operativo Duca Gian Luca Badoglio e del Delegato Giovanile Gian Camillo Custoza.

Il Presidente, in particolare, ha ricordato i punti essenziali della molteplice e instancabile opera di valorizzazione, promozione, restauro svolta dal Consorzio, dalle presentazioni dei restauri, ai convegni, come quello sui castelli della provincia di Trieste, dal programma di visite castellane all'opera di consulenza in campo fiscale, nonché a tutta una serie di azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Gian Luca Badoglio ha quindi illustrato il funzionamento di una nuova efficiente struttura operativa interna del Consorzio: il comitato di gestione, un organismo, dipendente dal consiglio, la cui proficua azione servirà a meglio coordinare le innumerevoli attività che il Consorzio già oggi realizza.

Il Delegato Giovanile Gian Camillo Custoza ha poi accennato al lavoro svolto dalla Delegazione Giovanile ricordando tra l'altro tutta una serie di incontri, ad esempio i sopralluoghi di studio nei castelli di Partistagno, Zucco, Cucagna, Attimis, Gronumbergo etc. che il gruppo dei giovani consorziati ha attuato quest'anno ed auspicando per il futuro l'attuazione di attività di sostegno all'importante iniziativa consortile dell'archivio storico dei Castelli. Successivamente sono seguite la relazione del Segretario del Consorzio Dott. Ernesto Liesch e del rappresentante del collegio dei Revisori dei Conti, l'approvazione del bilancio consuntivo 1993 e di quello preventivo per 1994, il dibattito sul programma di attività.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI MAGGIO

Lunedì 23 maggio 1994, nella sede di via Paolo Sarpi a Udine, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia.

Il nutrito ordine del giorno comprendeva tutta una serie di questioni della massima importanza, ad iniziare da quella assai complessa della discussione della linea programmatica del nuovo documento sul restauro che il Consorzio ha attualmente allo studio.

Decisa e rivolta non solo agli addetti ai lavori, ma anche alla collettività nel suo complesso, la linea stabilita a tale proposito, nel corso dei lavori, si è orientata nei termini di una maggiore incidenza assistenziale verso i consorziati, necessariamente garantita da una pluralità di competenze settoriali nel campo del restauro. In seguito all'approvazione del verbale della precedente seduta, il Consiglio di amministrazione ha quindi deliberato di accogliere la domanda di adesione al Consorzio presentata dall'ingegnere Alessandro Patriarca in qualità di proprietario della "Torre Pavona" di Luseriacco.

Successivamente si è presa in esame la delicata questione, nell'ambito della manifestazione che verrà allestita nel mese di dicembre dall'Ente Fiera di Udine, dell'organizzazione di due convegni "tecnici" l'uno incentrato sulle problematiche connesse agli "Strumenti legislativi e finanziari per i beni culturali" l'altro relativo al "Restauro dei beni architettonici". In relazione a ciò il consiglio di amministrazione del Consorzio ha deliberato che tali manifestazioni costituiscano un punto di incontro specifico tra competenti realtà imprenditoriali di settore, consorziati ed opinione pubblica nel quadro della costruzione di una sempre più precisa collaborazione tra "domanda ed offerta" tra mondo imprenditoriale (restauratori, architetti, imprese), mondo economico (sponsor quali banche, fondazioni, aziende etc.) e proprietari di beni storico architettonici fortificati.

I lavori sono stati poi conclusi da alcune comunicazioni del presidente Prof. Strassoldo relative a progettati incontri con gli assessori regionali al Turismo e ai Beni Culturali.

UN PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO FORTIFICATO REGIONALE: IL MUSEO DEI CASTELLI DEL FRIULI

"... Mi sono reso conto della inconsapevolezza dei friulani della particolarità del loro patrimonio culturale..." così Christoph Ulmer, neoautore di un recente catalogo sulle ville e castelli, della regione, si esprime definendo, in un recente intervento apparso sul notiziario di Ottobre, il delicato rapporto tra Patrimonio architettonico e opinione pubblica nella "Piccola Patria".

Ci dispiace smentire l'amico Christoph ma non è così, molte volte infatti i "friulani" e nello specifico i "castellani friulani" hanno dimostrato il contrario, se non altro costituendo oltre venti anni orsono un organismo, ancor oggi unico in Italia,

quale è il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici del Friuli Venezia Giulia.

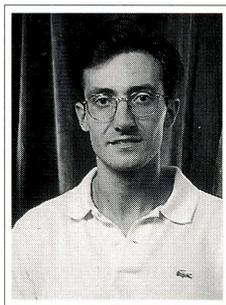
Non solo, ma intendendo persistere, anche in futuro, su quella che, siamo convinti, è la strada giusta. A tale proposito più volte abbiamo accennato, su queste ed altre colonne, all'esigenza di definire, in relazione ad esempio al dipanarsi della complessa vicenda del restauro-recupero del Castello di Colloredo di Monte Albano, quelle che si configurano come le questioni assolutamente prioritarie della stessa, e cioè la precisa definizione delle future potenzialità fruibili del maniero.

Proprio in una recente intervista rilasciata nel Maggio 1994 il nostro addetto stampa Gian Camillo Custoza, partecipando ad una trasmissione radiofonica presso gli studi della RAI regionale, ha parlato, tra l'altro, dell'interessante progetto di un museo permanente interamente dedicato a quell'immezzo patrimonio culturale che rappresentano i castelli friulani, auspicandone la realizzazione proprio nel castello di Colloredo che, una volta completati gli attuali lavori di restauro, potrebbe quindi costituire la sede appropriata della struttura. "Una volta conclusa l'importante fase della realizzazione delle scelte contenute nel progetto di restauro" ha ricordato il nostro addetto stampa, "sarà doveroso procedere all'attuazione del recupero valorizzativo del castello, impossibile da concretizzarsi se monco, in primo luogo, della fondamentale funzione di referente culturale regionale che il complesso castrense colloredese ha sin qui svolto. A tale importantissima e fondamentale funzione occorrerà allora aver pensato sin dalla odierna fase progettuale, prevedendo specifici piani di fruizione e valorizzazione del maniero che sono stati e dovranno continuare ad essere il vero cuore pulsante della vita della struttura castellana, motore principale di quella meravigliosa "macchina di cultura" che ancor oggi, nonostante le ferite inflitte dal terremoto del Maggio 1976, è il castello di Colloredo".

Ricollegandosi a quanto avanzato sino ad ora, ricorderemo uno per tutti il felice progetto dei "parchi letterari", proposto dallo scrittore Stanislaw Niewo, che, anche se non onnicomprensivo ed esaustivo rispetto alle potenzialità insite nel caso specifico del castello di Colloredo rappresenta un interessante termine di discussione, felice integrazione di un progetto culturale polivalente, moderno ed in linea con quanto già espresso a livello europeo, quale è il progetto del Museo dei castelli, Gian Camillo Custoza ha quindi concluso ricordando come il progetto predisposto dal Consorzio, pensato in funzione della salvaguardia di un patrimonio culturale, che come tale è valore sociale e patrimonio collettivo, non solo della comunità friulana ma di tutto il paese e dell'Europa, rappresenta un utile strumento operativo ideale per la concretizzazione e dell'attuazione di un piano di intervento che deve necessariamente indirizzarsi nei termini di una collaborazione costruttiva tra pubblico e privato, e la cui gestione, se affidata al Consorzio, da un lato non graverebbe il governo regionale di ulteriori spese e dall'altro fornirebbe un insostituibile, prezioso e competente servizio culturale pubblico di rilevante importanza sociale.

I Friulani quindi, caro Christoph, ben comprendono la fondamentale importanza del loro patrimonio storico architettonico.

RISPONDONO GLI ESPERTI



Walter de Gressi
Laureato in Architettura
Delegato provinciale di Gorizia del Consorzio
per la Salvaguardia dei castelli del Friuli Venezia Giulia

QUESITO:

A chi ci si può rivolgere per il restauro di un giardino storico?

Quello del restauro e della manutenzione straordinaria di un giardino storico è un problema ancora irrisolto della paesaggistica e della legislazione urbanistica italiana, fonte di notevole preoccupazione e disagio per proprietari e committenti che volessero impegnarsi seriamente e amorevolmente nell' ardua opera di un "recupero" o "restituzione" di un tale bene. Dico preoccupazione, perché il proprietario sia pubblico sia privato, che per la prima volta affronta con serietà e consapevolezza la decisione di un restauro o della manutenzione di un giardino storico, si trova, spesso, di fronte alla difficoltà di operare delle scelte che, se inopportune, potrebbero compromettere gravemente la struttura ed il valore del giardino nonché salassare inutilmente le tasche del committente. Una delle cause di "confusione" ed incertezza che depistano il proprietario-committente dal perseguire le vie più consone alla riuscita di un intervento di restauro, è dovuta al fatto, che la sorte dei giardini storici non è uguale per tutti. Infatti nella "selva intricata" delle norme urbanistiche e non, giardini storici di ugual pregio, possono essere o non essere sottoposti a vincolo, possono essere esclusi o rientrare in un'area considerata di pregio ambientale, possono essere assoggettati oppure no, all'autorità di una soprintendenza, di un assessorato o di altri organismi, caratterizzati da lunghissimi tempi operativi, pretese difficili e poco chiare, timbri e vidimazioni. Così per il monumento "vincolato" o "protetto" sono necessari progetti, lunghe attese, permessi ed autorizzazioni che spesso passano attraverso funzionari indispettiti e talvolta poco competenti, mentre per il giardino "vincolato" avviene il contrario, ed in assenza di norme di tutela, ci si trova in balia di presunti arredatori di giardini o alla mercé di vivaisti che tagliano, piantano, tolgono, rovesciando alla rinfusa più piante possibili (aumentando così il loro guadagno) senza alcun nesso col contesto, snaturando l'impianto originario e rivestendo la struttura storica di inutili arredi. Spesso infatti, sia nel primo che nel secondo caso, difficile è la scelta di un progettista di buona formazione e di buon senso, e ci si affida, talvolta anche per comodità, ai primi venuti, non curandoci che frequentemente questi, sono professionisti "tutto fare" che con gran disinvoltura passano dalla progettazione di nuova edificazione all'assetto del paesaggio, da un piano urbanistico al restauro di un giardino storico, con grave rischio per la riuscita dell'intervento. E' importante quindi quando si decide di "restaurare" o di "recuperare" un giardino riuscire ad individuare i progettisti competenti, informandosi sulla scuola di provenienza, (in Austria ed in Gran Bretagna esistono ottime scuole di specializzazione), sui lavori da loro eseguiti, indirizzandosi anche verso quegli studi di progettazione in cui compaiano figure professionali complementari all'architetto, come storici dell'architettura, botanici, dottori forestali o agronomi, i quali possono garantire la copertura di tutte

quelle competenze che sono necessarie per un adeguato approccio al recupero di un giardino storico. Anche in questo caso comunque la scelta non può essere fatta ad occhi chiusi ed è sempre consigliabile, se possibile, rivolgersi ad enti o associazioni che tutelano gli interessi di questo settore. In tale contesto, associazioni come l' I.S.A. (International Society of Arboriculture Sezione italiana), o un ente riconosciuto giuridicamente come il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia, possono offrire una guida utile al proprietario di giardini storici, indirizzandolo con consulenze ed informazioni verso un adeguato, corretto e consapevole approccio all'intervento di restauro o di manutenzione. Allo scopo di meglio chiarificare le possibilità oggettive insite nel corpus delle leggi di salvaguardia e più precisamente la 1089/1939 e la 1552/1961 ricordiamo che tali norme prevedono la possibilità di interventi diretti da parte dello stato e la concessione di contributi nel caso di opere in cui la spesa sia stata sostenuta dal privato. Concludendo aggiungerò solamente che alcuni articoli della famosa Carta di Firenze, (21 Maggio 1981), già pubblicata integralmente su questo notiziario, contengono alcune semplici definizioni, ma anche rigorosi precetti, riguardanti il "mantenimento" la conservazione, il restauro, la restituzione "di giardini storici ovvero un breve vademecum per proprietari di giardini storici.

ART. 10. Ogni operazione di manutenzione, conservazione, restauro o restituzione di un giardino storico o di una delle sue parti deve tener conto simultaneamente di tutti i suoi elementi. trattarli separatamente equivarrebbe ad alterare il legame che li unisce.

ART.12. La scelta delle specie di alberi, arbusti, piante, fiori da sostituire periodicamente deve essere effettuata tenendo conto degli usi stabili e riconosciuti per le diverse zone botaniche e culturali, in una volontà di mantenimento e di ricerca delle specie di origine.

ART15. Ogni restauro ed a maggior ragione ogni restituzione di un giardino storico potranno iniziare solo dopo uno studio approfondito basato sull'indagine e la collocazione di tutti i documenti riguardanti il giardino in oggetto e i giardini analoghi, in modo da garantire il carattere scientifico dell'intervento. Prima di procedere all'esecuzione, occorre finalizzare questo studio a un progetto che sarà sottoposto ad un'analisi e ad un accordo collegiale.

ART. 24. Il giardino storico è uno degli elementi del patrimonio la cui sopravvivenza, per sua stessa natura, esige il massimo di cure costanti da parte di persone qualificate. E' quindi opportuno che corsi di studi specifici assicurino la formazione di queste persone, si tratti degli storici, degli architetti, dei paesaggisti, dei giardinieri o dei botanici. Si dovrà anche vegliare ed assicurare la produzione regolare dei vegetali che devono entrare nella composizione dei giardini storici.

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Sezione Friuli-Venezia Giulia

L'attività in tema di archivi della nostra consocia Marisanta di Prampero de Carvalho, dal primo inventario attuato degli archivi della Regione al recupero e riordinamento dell'archivio di casa di Prampero, è cosa troppo nota perché sia necessario più che un cenno di ricordo. La particolarità del suo scritto, qui di seguito riportato, deriva dalla descrizione di un'importante operazione culturale attuata attraverso una angolazione autobiografica.

A causa di problemi di natura organizzativa ci scusiamo per il ritardo con cui questa memoria viene pubblicata.

b.s.

Memorie di dimore e dimore di memorie: l'archivio e la biblioteca di Prampero

Conoscevo da bambina Pietro Enrico, con cui mi capitava di giocare. Ricordo la sua casa di Tavagnacco e suo nonno Giacomo tra una montagna di carte in una stanza piena di libri. Mi fidanzai a Roma.

Nel 1961 venni sposa in Friuli. Il Nonno non c'era più, le carte ed i libri erano diventati di mio marito per legge, ma di fatto giacevano inconsultati, come congelati nel rispettoso ricordo degli studi del Nonno.

Noi si era giovani ed obbedienti agli imperativi della nostra costruzione personale: la professione ed i figli. Si abitava lontano, a Milano e all'estero, prima in due, poi con Maria ed Alessandra in quattro. Solo nell'estate del 1971, merito di un censimento della Soprintendenza Archivistica del Friuli-Venezia Giulia che lo richiedeva, ebbi l'occasione di mettere mano all'archivio di famiglia per farne un primo approssimativo inventario. Durante l'affrettato lavoro svolto d'estate in vacanza, mi sentivo come una cieca che vede uno spiraglio di luce e immagina una spianata assoluta.... Per dare a queste carte quel che meritano, occorre ben più che la passione che mi anima, mi dicevo. Venne poi il terremoto del 1976 che causò gravi danni alla famiglia e alla storia di essa, ma che per le carte segnò una rinascita. Crollò il castello di Prampero e la casa di Tavagnacco fu pesantemente lesionata, tanto da dover essere chiusa per restauri.

Quattro donne per dieci giorni inscatolano quasi cinquecento cartoni che i traslocatori trasportano al sicuro, in uno spazioso granaio generosamente concesso da Angela Prampero. L'aria asciutta e ventilata che anticamente salvaguardava il grano, fu la prima cura per quelle carte che per più di mezzo secolo erano rimaste al piano terra di una casa antica. Poi, un passaggio delle pergamene in casse canforate, una spolverata profonda a fascicoli e volumi, gli scaffali metallici, i cartolari nuovi offerti dalla Soprintendenza, e la ricollocazione in Piazza Duomo a Udine, da dove erano partite dopo la prima grande guerra,

contribuiscono a rendere forma e funzioni alle due raccolte. La laurea in lettere antiche con i corsi di paleografia e diplomatica, latino medioevale, storia medioevale mi hanno consentito il piacere di ordinare personalmente l'archivio in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica che l'ha vincolato e di dare una collocazione logistica ai volumi della biblioteca, classificati per ora in considerazione di tre fattori: l'argomento, il secolo e la territorialità. Quest'ultima suddivisione, separando dagli altri i libri connessi con il Friuli (Veneto, Venezia Giulia e Istria compresi), facilita gli studiosi di cose locali, che affluiscono numerosi, di svariata provenienza ed età, e con finalità differenti. Mille anni di carte connesse ad una famiglia che in ogni secolo ebbe almeno un membro illustre è una miniera di notizie, direi un'inesauribile miniera, un pozzo senza fondo.....

Io stessa, per esempio, covo con amore il progetto di azzardare una storia della biblioteca, sicura che la ricerca, seppur incentrata sui testi di una famiglia friulana, porterebbe lontano, in ambito di altre "memorie di dimore e dimore di memorie". Ritengo infatti che l'analisi dei volumi, comparata ai dati biografici ricavabili dall'archivio di famiglia, in vari casi potrebbe consentire di dare un nome al Prampero possessore di un libro, con risultati interattivi tra storia di famiglia e storia. Se il *Tractatus Criminalium* stampato a Venezia nel 1563 facilmente può essere appartenuto al giurista Marc'Antonio dottore allo studio di Padova all'epoca di Galileo, *la Vita di San Carlo Borromeo* stampata a Roma nel 1610 può essere stata nelle letture di uno dei tanti Prampero, canonici d'Aquileia, che visse sempre in Friuli, o fu di GioFrancesco (1530-1615), segretario in Roma di Mons.Venier, ambasciatore veneto, e dei cardinali Pisani e Rambouillet ?

Resto tra le mura domestiche e chiudo con due pareri destinati anche ai non bibliofili: chi ha carte antiche, cerchi lo spazio per tenerle presso di sé; chi non ne ha, s'improvvisi raccoglitore delle più significative testimonianze scritte della sua esistenza: entrambi faranno la gioia di qualcuno che prima o poi verrà!

Marisanta di Prampero de Carvalho

INAUGURATA L'ALA OVEST DEL CASTELLO DI COLLOREDO DI MONTE ALBANO

Venerdì 27 Maggio 1994 nell'ala ovest del castello di Colloredo di Monte Albano il vicepresidente della Comunità Collinare del Friuli Ennio Benedetti ed il Soprintendente ai B.A.A.A.S. del Friuli Venezia Giulia Prof. Arch. Franco Bocchieri hanno presentato ufficialmente i lavori di restauro di quella parte dello storico maniero.

E' stata l'occasione per ricordare ancora una volta all'opinione pubblica l'importanza di un'attenta e costante opera di valorizzazione e promozione del patrimonio storico architettonico fortificato del Friuli Venezia Giulia anche in relazione alla vicenda specifica del Castello di Colloredo di Monte Albano per il quale il Consorzio, ivi rappresentato dal suo presidente Prof. Marzio Strassoldo, ha da tempo studiato possibilità di recupero e valorizzazione anche attraverso i progetti dell'Archivio Storico dei Castelli e del Museo dei Castelli friulani.

Tali progetti devono necessariamente relazionarsi al totale recupero del complesso castellano di Colloredo che rappresenta oggi più che mai un inderogabile ed imprescindibile necessità e dal punto di vista del recupero di un insostituibile bene culturale patrimonio collettivo di tutta la comunità friulana e più in generale dal punto di vista squisitamente economico intimamente legato al rilancio turistico culturale di tutto il settore nord orientale italiano in questo particolare momento storico in stretta relazione con i paesi dell'Alpe Adria e dell'Europa nel suo complesso.

VALORI DA VALORIZZARE III: "LA BOTTEGA DELL'ARTIGIANO"

Sabato 7 Maggio 1994 nel salone del parlamento del castello di Udine, gentilmente concesso dall'amministrazione comunale di quella città, nel quadro del più ampio programma culturale "Valori da Valorizzare", posto in essere dal Comitato iniziative castellane, si è tenuto un interessante convegno, interamente dedicato alle tematiche dell'artigianato storico, dal titolo "la bottega dell'artigiano".

La manifestazione, posta sotto il patrocinio oltre che della Regione Friuli Venezia Giulia anche della Provincia e del Comune di Udine, ha avuto inizio con gli interventi, tra gli altri, del Prof. Giuseppe Bergamini direttore dei musei civici, del Prof. Marzio di Strassoldo, presente nella duplice veste di magnifico Rettore dell'ateneo udinese e presidente del Consorzio per la Salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, e della Dottoressa Marisanta di Prampero presidente del Comitato Iniziative Castellane.

I lavori sono poi proseguiti con gli interventi dei Professori Maurizio Grattoni d'Arcano, segretario per le pubblicazioni storiche del Consorzio per la Salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, che ha tenuto una dotta comunicazione dal titolo "in apotheca fabri lignarii: per una possibile accettazione dell'eredità artigiana medievale" e Attiliana Argentieri Zanetti, storica del tessuto, che ha voluto in questa sede proporre "moduli e modelli tessili del passato come fonti propositive del presente".

Attenti e puntuali sono stati i successivi contributi portati dalle Dottoresse Tiziana Ribezzi, conservatore dei musei civici di Udine e Giuseppina Perusini del dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'università di Udine. Dopo un brevissimo intervallo il Professore Francesco Amendolagine del dipartimento di Storia dell'architettura dell'Istituto Universitario di Venezia ha parlato delle problematiche inerenti "la tecnica dello stucco e sua conservazione" introducendo così la seguente relazione tenuta da Gian Camillo Custoza, Delegato Giovanile del Consorzio e collaboratore scientifico della fondazione Palazzo Cappello di Venezia, tesa a ripercorrere brevemente alcune "tracce per una storia della decorazione a stucco in Friuli Venezia Giulia".

Gli interventi dell'Architetto Giuseppe Boccanegra riguardante la tecnica e la conservazione del Terrazzo alla Veneziana e del presidente dell'unione artigiani Bepino della Mora hanno successivamente concluso i lavori.

PRESENTATO IL VOLUME SULL'INDAGINE ARCHEOLOGICA RECENTEMENTE ATTUATA NEL CASTELLO DI COLLOREDO DI MONTE ALBANO

Presentato a Udine, nel salone del Quaglio, in palazzo Strassoldo, prestigiosa sede del Credito Romagnolo-Banca del Friuli, un interessante volume relativo alla recente indagine archeologica attuata nel Castello di Colloredo di Monte Albano da un'équipe di esperti diretti dal Prof. Vinicio Tomadin. Il volume, la cui validità scientifica è stata sottolineata autorevolmente dal Prof. Marzio Strassoldo presidente del Consorzio, ivi presente anche nella sua qualità di Rettore magnifico dell'Università di Udine, rappresenta l'ulteriore conferma dell'assoluta lungimiranza dell'azione del Consorzio per la Salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia che da anni si batte e per la valorizzazione ed il restauro del patrimonio storico architettonico castellano e più in particolare per il totale e corretto recupero-restauro del castello di Colloredo che come ricordato dal Prof. Strassoldo "è una cicatrice da rimarginare", un insostituibile patrimonio sociale che, continua il Presidente, "va recuperato in termini di corretta scientificità. Complimenti quindi al Prof. Vinicio Tomadin per il conseguimento di sempre maggiori risultati scientifici nel Campo dell'"Archeologia Castellana".

INCONTRO IN CANTIERE AL CASTELLO DI PARTISTAGNO

Sabato 16 Aprile 1994, in Borgo Faris ad Attimis, l'architetto Roberto Raccanello, Consigliere delegato ai problemi del restauro del Consorzio, ha illustrato ad un folto pubblico gli interventi di restauro da lui diretti, attualmente in corso di esecuzione sul Castello di Partistagno: Castello superiore, Chiesa di S. Osvaldo e Palazzo inferiore.

L'incontro voluto simultaneamente dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia e dal Comune di Attimis è stato l'occasione per approfondire la

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L.1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L.1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L.3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 15.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 15.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 15.000.
- RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 10.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 10.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - esaurito.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 10.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 20.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983, pp. 40 - L.10.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L.15.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 10.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 15.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 10.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 15.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 20.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.20.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.15.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco, 1992, pp. 70 - L.15.000.
- CUSTOZA, G. C., *Castello di Colloredo*, Quaderno n. 17, Cassacco, 1993, pp. 70 - L.15.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n. 4, Cassacco 1985 - L.5.000.
- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo n. 5, Cassacco 1990 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costitu-*

zione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano, Fascicolo n. 6, Cassacco 1991 - L. 5.000.

- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco 1991,- L. 5.000.

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992 -

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/Castles/Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 20.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - L. 40.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - L. 15.000.
- Schede castelli, *Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 -
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 20.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 58 copie L. 65.000.

SALE PER CONVEGNI NEI CASTELLI

Castello di Duino (Trieste)
 Castello di Gorizia (Gorizia)
 Castello di San Floriano (Gorizia)
 Castello di Trussio (Gorizia)
 Castello di Udine (Udine)
 Castello di Cassacco (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sopra (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sotto (Udine)
 Castello di Villalta (Udine)

Gli organizzatori di Convegni per ulteriori informazioni possono rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:

LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE
 LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE

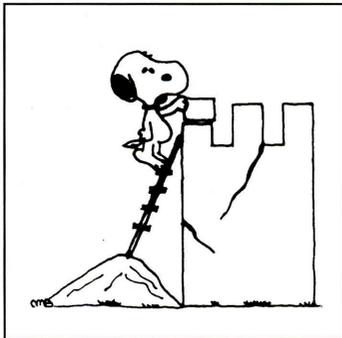


VISITE ESCLUSIVE
 AI CASTELLI

- VISITE ESCLUSIVE
- VISITE DIDATTICHE
- LEZIONI TRA NATURA E STORIA

LELLA WILLIAMS
 33100 Udine - Via Gorghini, 11

Incaricata del Consorzio per la Salvaguardia
 dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia



Giovani e beni culturali

Notizie della Delegazione
Giovanile del Consorzio

I CASTELLI FRIULANI: TESORI D'ARTE E CULTURA.

Numerosi sono i castelli, e più in generale le opere architettoniche fortificate del Friuli, momenti emblematicamente significativi nel panorama storico architettonico della "Piccola Patria", che non si configurano solo come agguerrite "macchine militari", meri "arnesi da guerra" o raffinati esercizi d'arte fortificatoria, ma che oltre a tutto ciò, "nidi di antichi spavieri" di neviciana memoria, colti e raffinati, vere e proprie dimore feudali di casati castellani che al maniero legano oltre il nome la propria storia plurisecolare, includono tra mura millenarie importanti testimonianze d'arte e di cultura. Se documenti quali i "Planh" in morte di Giovanni di Cucagna, risalente all'anno 1275, o quello in morte del Patriarca Gregorio da Montelongo del 1269, provano l'esistenza in Friuli, già in epoca molto antica, di una società castellana colta, abituata all'uso della lingua d'oc e della lingua d'oïl, utilizzata in due mottetti ed alcuni frammenti, conservati nell'archivio Savorgnan, gli affreschi di scuola giottesca, eseguiti tra il 1324 ed il 1336, che decorano l'abside, il tiburio ed il transetto della chiesa di Santa Maria in Sylvis nell'abbazia di Sesto al Reghena, dimostrano che il medesimo gruppo è in grado di elaborare programmi mecenatistico-culturali specifici di cui gli affreschi in questione rappresentano un esempio significativo inserito nel vasto panorama della produzione pittorica friulana del XIII° e XIV° secolo. Di tale produzione, affatto episodica e non unicamente limitata all'ambito del sacro, appaiono significativi ad esempio i brani di affreschi profani tratti dalla "chanson di Otinel" posti nella loggetta della suddetta abbazia, databili tra la fine del XIII° secolo e l'inizio del XIV°, e rappresentanti le figure di Carlomagno e della bella Belissant attorniate da un gruppo di armati, o ancora le scene con architetture e quella cavalleresca dipinte nell'ex residenza degli abati del XIII° e XIV° secolo, comprende ad esempio, le cappelle castellane di S. Lorenzo a Buia, Zucco, Partistagno, dell'Annunciata o di S. Maria di Castello a S. Vito al Tagliamento, quest'ultima annessa al castello patriarcale, e S. Floreano a Ragogna. Espressioni artistiche volute da un'aristocrazia, quella parlamentare friulana, che spesso, per mezzo di alcuni suoi esponenti, si fa interprete di operazioni mecenatesche anche rilevanti. Significativo il caso della città fortificata di Venzone, nella quale, tra gli anni 1206 e 1250, la potente famiglia dei visconti di Mels, appartenente alla categoria dei liberi, investita sin dall'anno 1214 della giurisdizione feudale venzone, demolita la chiesa primitiva, procede alla costruzione di un nuovo più ampio edificio religioso dedicato a S. Andrea protettore del casato. Indubbiamente è nei castelli feudo delle più prestigiose casate parlamentari della Patria che individuiamo le testimonianze artistiche più significative: emblematico il Castello di Spilimbergo ove la nostra attenzione non può non essere rivolta alla facciata del Palazzo Dipinto che, impreziosita da eleganti trifore e balconi ed interamente decorata da tutta una serie di affreschi la cui leggibilità appare oggi in parte compro-

nessa dagli effetti deleteri degli agenti atmosferici, racchiude entro un ricco apparato decorativo a motivi geometrici, a cassettoni, e a grottesche, immagini di cavalli con palafrenieri, Virtù teologali e cardinali; o ancora l'Abbazia di Rosazzo che, presa d'assalto ed atterrata dalle truppe imperiali il 25 Luglio 1509, fu successivamente oggetto di restauri e di interventi del pittore Francesco del Moro detto il Torbido (1483-1562) per volere di Gian Matteo Giberti, Vescovo di Verona e commendatario di San Pietro di Rosazzo. Ancora nel castello di Spilimbergo e in quello famosissimo di Colloredo si conservano significativi apparati decorativi risalenti alla prima metà del XVI° secolo, riconducibili all'opera di artisti referenti all'equipe di Giovanni da Udine, ivi operanti sotto l'accorta "regia" del Ricamatore, testimonianza concreta di una tradizione mecenatesca propria dell'aristocrazia parlamentare friulana che si configura come indipendente sia dall'assunzione passiva dei modelli veneziani che di quelli erroneamente definiti da certi autori "austriaci" in caso semmai più propriamente "imperiali". Proprio nel delicato equilibrio tra Serenissima ed Impero, tra istanze culturali veneziane ed imperiali, nella contemporaneità di relazioni tra l'una e l'altra parte della patria ed insieme a ciò nel confronto spesso violento tra due poteri contrastanti, Venezia e Vienna, il Doge e l'Imperatore, rileviamo la specificità di un'indipendenza culturale dell'aristocrazia feudale che, avvallata da una condizione politica che si fonda su antichi privilegi che la Serenissima anche se ridimensionati dell'antico originario potere lascia praticamente invariati, dà vita a manifestazioni artistiche significative, testimonianza di una tradizione specificatamente friulana, terreno di conflitti e convergenze allo stesso tempo. Inadatto a questa sede sarebbe fare una rassegna di quanto, ancora gelosamente conservato al loro interno, i nostri castelli possano offrire al visitatore. Concluderò allora semplicemente suggerendo ai lettori di accogliere l'invito più volte manifestato, decidendosi a varcare quello che è il punto inerziale di un qualsiasi processo conoscitivo: la "Soglia" di uno dei nostri manieri, luogo ove si determina l'iniziazione dell'uomo, sempre e comunque temporaneo visitatore in un'antica dimora, con l'architettura intesa come "monumento" nel senso etimologico del termine. I nostri castelli allora, risultato epocale di continui ampliamenti, di rifacimenti, di distruzioni e di restauri, sempre e comunque presenza viva ed indelebile sopravvissuta a se stessa perchè fondata su un mondo di ricordi, di racconti, di miti che perpetuano l'esistenza oltre la stessa forma, oltre la testimonianza concreta, oggi forse simbolo assunto nell'immaginario collettivo di alcuni, valore sociale per tutti, proprio in ragione di questo loro essere metempsiconico e poliedrico, non attendranno più inutilmente di essere conosciuti, visitati ed amati, in breve di essere vissuti.

Gian Camillo Custoza

conoscenza delle diverse fasi esecutive e delle tecniche di intervento di questo particolare tipo di restauri, strumento ideale per concorrere significativamente alla completa maturazione di una cultura positiva del restauro e del riuso dei beni architettonici fortificati.

STORIA, ARTE E BELLEZZE NATURALI: GLI ITINERARI CASTELLANI PER LA RISCOPERTA DEL FRIULI.

E' attualmente allo studio da parte del Consorzio un progetto globale di valorizzazione turistica del patrimonio storico architettonico fortificato regionale. Significativamente, appare chiaro che un così ambizioso, importante ed esteso progetto valorizzativo regionale, per concretizzarsi deve necessariamente poter contare sul fondamentale contributo delle istituzioni nonché, a nostro avviso, si deve fondare sull'azione sinergica di competenze multidisciplinari collettivamente orientate verso un progetto globale.

In materia pubblichiamo, qui di seguito, un utile contributo del prof. Maurizio Grattoni d'Arcano, esempio canonico di ciò che potrebbe essere un itinerario castellano regionale.

“Principales et potiores ministeriales eiusdem Ecclesiae [Aquileiensis] eiusque praesidentis pastoris et patriarchae sunt nobiles de Cuchanea, Partistagno et Valvasono qui vocatur camerarii [...], nobiles de Spilimbergo qui dicuntur videlicet pincerne, canipari [...], nobiles de Morutio et de Tricano (Arcano) qui vocantur maraschalchi et vexilliferi [...] et nobiles de Prampero qui vocantur magistri coquinae [...]. Et habent nobiles ipsi occasione ministeriorum et officiorum huiusmodi plura phoeda, reddus et bona ab ipsa Ecclesia Aquileiense, ultra eorum fortelitia / et castella quae iugiter possident et tenent [...].”

Così scriveva nel 1386 il cancelliere Odorico di Andrea di Udine in un memoriale stilato per il patriarca commendatario Filippo d'Alençon.

Infatti, alla corte del patriarca di Aquileia, padre spirituale e, dal 1077 al 1420, anche signore temporale dello stato friulano, ogni ufficio era affidato ad un feudale che, a seconda dell'importanza della famiglia alla quale apparteneva, otteneva un più o meno prestigioso *ministerio*. I quattro principali uffici con il tempo divennero ereditari: ai signori di Cucagna, *camerari*, spettava la custodia della camera patriarcale; i signori di Spilimbergo, con il *pincernato*, custodivano le cantine e fungevano da coppieri alla mensa patriarcale; i signori d'Arcano (Tricano), *confalonieri e marscalchi*, avevano il privilegio di portare lo stendardo, dovevano sovrintendere alle scuderie del principe e controllare le strade della Patria; i signori di Prampero, *magistri coquinae*, avevano in cura le cucine e le forniture alimentari.

Ma oltre a svolgere tali uffici, queste quattro casate “[...] negli antichi tempi erano solite di porre in sedia li duchi et li patriarchi.” (MOISESSO, F. *Historia dell'ultima guerra nel Friuli*, Venezia, Barezzo Barezzi, 1623, c. 35r), di sancire, quindi, la nomina del neoeletto patriarca a guida spirituale e temporale della Patria, accompagnandolo alla cattedra patriarcale.

Un ruolo di primo piano, quindi, nell'organizzazione dello stato aquileiese, che diventava ancora più importante in

caso di vacanza del seggio. Non a caso, i feudi principali di queste quattro famiglie si disponevano a ventaglio dal Friuli occidentale (*Spilimbergo*), passando attraverso le zone centrali (*Arcano e Prampero*) sino al Friuli orientale pedemontano (*Cucagna con Zucco e Partistagno*); quasi una corona di protezione, i cui punti forti opportunamente erano stati affidati ai fedelissimi del patriarcato.

Questi castelli, uniti idealmente tra loro proprio per il fatto di esser stati le sedi delle quattro principali casate della corte aquileiese, possono costituire le tappe di un itinerario praticabile nell'arco di una giornata, che permetterebbe di entrare in contatto con suggestive pagine di storia ma anche con presenze artistiche di primo piano e scoprire angoli naturali tra i più belli del Friuli.

L'itinerario potrebbe iniziare con alcuni dei castelli di casa Cucagna. Partendo da Udine verso le 7,30, in breve si giunge a Faedis e si può iniziare la salita verso Cucagna, una camminata di circa mezz'ora ripercorrendo il sentiero medievale. In un documento datato 1186, Warnero (o Guarnero), che nel 1166 era detto *di Faedis*, si firma con il predicato *di Cucagna*. E' quindi probabile che nel corso di quel ventennio questo feudatario ebbe il consenso del patriarca di Aquileia per la costruzione del castello, in sito già fortificato in epoca romana. Il castello ubicato sopra il paese di Faedis, costituiva il fulcro di un possente sistema difensivo che partiva dalle pendici del monte con un piccolo avamposto, arrivava al castello di Zucco, poi a questo di Cucagna, con un piccolo fortilizio edificato probabilmente nel 1248 sul più alto colle *qui dicitur Rodingerius*. Abbandonato probabilmente già nel XV secolo, costituisce l'esempio prezioso di una fortificazione medievale prima delle grandi trasformazioni che, in diversa misura, hanno alterato l'aspetto di gran parte delle opere munite. Sui ruderi imponenti del castello, svetta la torre maestra recentemente restaurata che si erge per circa una ventina di metri. Dopo un'ora, con una breve camminata, ci si può dirigere verso i ruderi del castello di Zucco, di proprietà comunale. Costruito da un ramo dei signori di Cucagna, Zucco fu abbandonato probabilmente sin dal '500, forse perché danneggiato a causa dei disordini e del terremoto del 1511 o anche perché ubicato in posizione piuttosto erta e non più indispensabile per le diverse esigenze difensive.

Al castello si giunge ripercorrendo l'antico sentiero lastricato in mezzo al bosco e la suggestione viene accresciuta dalla visione quasi cristallizzata del fortilizio, con gli ancora imponenti paramenti murari e alcuni particolari difensivi tra cui le caditoie e la pusterla di accesso al mastio. Prima si può visitare la chiesetta castellana, edificata nel tardo '500 da Gabriele di Zucco su preesistenze più antiche; al suo interno la bella Madonna del latte tra i santi Giovanni Battista e Giacomo risalente al secolo XIV. Da oltre un decennio Cucagna e Zucco sono la sede dei seminari estivi di architettura medievale organizzati dal nostro Consorzio e dall'Istituto per la Ricostruzione del Castello di Chucco - Zucco con la partecipazione di studenti provenienti da numerose Università del Centro - Europa, seminari che hanno sinora consentito un parziale recupero dei due fortilizi. Alle 11, ridiscesi a Faedis, si può proseguire verso Attimis, dove, vincendo la tentazione di visitare le rovine dei due castelli (porterebbe via troppo tempo) si può scegliere un posto per la colazione tra i non pochi locali della zona.

Verso le 13 si prosegue per il vicinissimo borgo *Faris* da dove è consigliabile proseguire a piedi, iniziando l'ascesa verso il castello di Partistagno (di proprietà comunale), feudo di un altro ramo dei signori di Cucagna. Il sito risulta nominato dalla fine del secolo XI ma è certo che sin dalla romanità ospitasse un'opera munita di una certa importanza visto la presenza di un vallo a protezione, di una torre in pietra, all'interno della quale venne più tardi ricavata l'abside per la chiesetta castellana, e di una cisterna per l'acqua risalenti a quel periodo.

Il castello aveva funzione di controllo sulla strada che dall'antichità sino in epoca medievale correva al di sotto congiungendo gli importanti centri militari e commerciali di Cividale e di Gemona. Per accedervi, si ripercorre il sentiero secentesco che si inerpica attraverso la selva e nel corso del cammino, della durata di circa venti minuti, si può osservare da vicino il vallo di epoca romana realizzato a difesa dell'antico *castellum*. La rocca, soprattutto dopo i recenti lavori di ripulitura e restauro si presenta piuttosto articolata e comprende l'antica torre-mastio, il palazzo medievale con una bella serie di bifore quattrocentesche e alcune caditoie per la difesa piombante, e la chiesetta di Sant'Osvaldo, con il magnifico affresco di scuola bolognese, rappresentante Cristo Pantocrate con i dodici apostoli, una delle testimonianze d'arte più importanti del Friuli.

L'intero complesso è in fase di restauro e in seguito comprenderà una serie di prestigiosi spazi espositivi. Al massimo per le 15.00 è bene ripartire alla volta di Prampero. Il castello, gravemente danneggiato dal sisma del 1976, probabilmente sorse a controllo della strada che congiungeva gli importanti snodi di Tarcento e di Gemona.

Verso la metà del secolo XIII, viene infeudato ai signori di Gemona che da quel momento assumeranno il nuovo predicato e ai quali ancora appartiene.

Già nella divisione del 1271, il complesso appare piuttosto articolato, con più circuiti murati, porte, torri, chiesa e numerosi fabbricati. Protagonista di numerosi fatti d'arme, soprattutto contro i vicini castelli di Arterga e di Gemona, subì nel tempo distruzioni e danneggiamenti.

Tra questi particolarmente grave il saccheggio e l'incendio del 1511; il castello fu restaurato soltanto a partire dal 1567, perdendo alcune delle difese periferiche all'epoca ormai obsolete. Vissuto e integro sino al 1976, rovinò con il terremoto e ancora attende un ormai improrogabile recupero, in quanto rappresenta un castello troppo importante nella storia friulana per essere così dimenticato. Interamente restaurata, invece, è la sottostante chiesetta castellana di Santa Margherita. Quindi, si prosegue per il piccolo borgo di Arcano superiore, con alla fine il possente castello (di proprietà privata). Il castello d'Arcano superiore sorgeva in origine nei pressi della chiesetta di San Mauro, sulle rive del Corno, edificato sulle rovine di una villa rustica romana. In epoca imprecisata fu riedificato nel sito attuale, strategicamente più sicuro, venendo ampliato probabilmente verso la fine del secolo XIII. Un altro castello si trovava ad Arcano inferiore, distrutto nel XV secolo durante le scorrerie dei Turchi. Sicuramente almeno dal XII secolo appartennero ai Tricano (così, sino al '500 fu chiamata la famiglia feudataria, per i tre cani neri dello stemma), marescalchi e confalonieri ereditari del patriarcato di Aquileia.

Nonostante la perdita della torre, mozzata probabilmente

alla fine del '500, il castello non ha perso la sua suggestiva fisionomia medievale, con la triplice cortina merlata alla guelfa, la caratteristica doppia torre portaia e il possente mastio (tra i più grandi del Friuli) con in sommità un'elegante fila di bifore tardoromaniche; al suo interno si trovano una saletta affrescata da Andrea Urbani e un'infilata di sale con camini e portali in marmi policromi opera del lapicida Raffaello de' Raffaelli. Interessante anche la cappella castellana dedicata alla Madonna della neve, con un altare marmoreo settecentesco e un interessante fonte battesimale del primo Cinquecento.

Verso le 17,30 è bene ripartire alla volta di Spilimbergo. Nella cittadina si respira ancora quella particolare, calda atmosfera da antico borgo, con i portici e non pochi fabbricati pregevoli. Senz'altro da visitare è il Duomo, ricco di numerose opere d'arte, tra cui alcune opere del Pilacorte e l'organo ornato da dipinti del Pordenone. Quindi si può accedere al circuito castellano (di proprietà pubblica e privata). Il castello, che nel corso dei secoli ospitò in molte occasioni sovrani e alti prelati di passaggio per il Friuli, sia all'interno che all'esterno conserva importanti testimonianze d'arte, come il *palazzo dipinto* con la facciata affrescata e preziosi inserti lapidei, una sala con stucchi attribuiti a Giovanni da Udine e il cinquecentesco *Palazzo di Tadea*. Questo è soltanto uno dei molti possibili itinerari che si possono costruire collegando i numerosi castelli del Friuli, spesso inseriti in paesaggi di straordinaria bellezza e sempre resi suggestivi dai secolari trascorsi storici che li hanno visti protagonisti; non soltanto i castelli conservati, quindi, ma anche un rudere possiede una sua valenza, un'attrattiva particolare che, al di là delle ovvie risultanze derivati dalle presenze artistiche e architettoniche più eclatanti, può rendere preziosa una giornata.

TRACCE PER UN PROGETTO DI VALORIZZAZIONE TURISTICA DEI CASTELLI.

La valorizzazione del patrimonio storico architettonico castellano del Friuli Venezia Giulia, attuata anche, e non secondariamente, attraverso la pianificazione e l'organizzazione di adeguate e funzionali infrastrutture turistico-culturali, rappresenta un imprescindibile ed inderogabile finalità operativa del Consorzio, ente riconosciuto giuridicamente che da oltre un quarto di secolo promuove iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo un'attenta ed opportuna assistenza tecnica, sensibilizzando attraverso una capillare azione di informazione quanti siano in grado di comprendere il "prezioso valore" di un "capitale" storico culturale di rilievo europeo.

Proprio l'Europa, in questo particolare momento storico gravido di possibilità future e dal punto di vista economico e da quello specificatamente culturale, deve, crediamo, costituire per il mondo politico, culturale ed imprenditoriale, impegnato nel rilancio della regione Friuli-Venezia Giulia, un ambito relazionale privilegiato già intimamente e storicamente connesso alla Piccola Patria.

Castelli, borghi fortificati, fortezze, case forti, torri d'avvistamento, palazzi fortificati, momenti epifanici nel quadro della storia dell'architettura regionale del Friuli Venezia Giulia,

costituiscono oggi, sono ancora circa trecento, un significativo "compendio dell'universo" di neviiana memoria, che, anche se certo, solo mero compendio d'un "universo architettonico", e non già come quello neviiano, dimensione ben più ricca e complessa, può sicuramente rappresentare, dal punto di vista turistico, un'innegabile attrazione per chi, in questa parte d'Italia geograficamente posta al centro dell'Europa, ricerchi, parallelamente allo svago di una vacanza al mare o in montagna, l'emozione sottile ed esclusiva di un piacere estetico che, effetto di un moderno "otium", in un luogo sicuramente remunerativo dal punto di vista naturalistico-ambientale e assai significativo per ciò che concerne la valenza culturale che un contesto architettonico quale quello dell'architettura fortificata della Piccola Patria, affondante le proprie radici in una storia plurisecolare, offre, giunga a provare tra le strade di Aquileia, nei saloni di Colloredo, sui bastioni di Palmanova, o tra le mura di Cividale.

E' quindi necessario, al fine di recuperare queste possibilità inespresse, strutturare tutta una serie di sinergie operative tendenti alla valorizzazione del patrimonio storico architettonico castellano.

Il Consorzio ha, come sappiamo, già da tempo avviato un duplice programma di visite in castello organizzato in relazione alla duplice esigenza di un turismo d'élite afferente al circuito "visite esclusive" e di un turismo didattico-conoscitivo afferente al circuito delle "visite didattiche". Parallelamente a ciò è ora disponibile anche un programma Storico-naturalistico che possa servire a condurre le persone interessate a conoscere castelli allo stato di rudere ubicati in siti particolarmente rilevanti dal punto di vista ambientale.

Il castello allo stato di rudere visto quindi come emergenza storica strettamente inserita in un preciso rapporto architettura-natura che ne connota le specificità estetiche tanto care a certo pensiero del periodo romantico è ora al centro dell'azione promozionale del Consorzio che propone per questi e per altri castelli della regione la creazione di un piano di intervento organico a scala territoriale che ne fissi l'utilizzo conservandoli quali emergenze architettoniche significative potenzialmente recuperabili e valorizzabili mediante itinerari "tra natura e storia" che come nel caso dei castelli di Zucco e Cucagna potrebbero ripercorrere i vecchi tracciati medievali e romani.

E' ipotizzabile con la collaborazione degli enti locali e dei consorziati che opportunamente assistiti potrebbero prendere in considerazione l'opportunità di attuare, laddove ve ne fosse la possibilità senza pregiudicare la sopravvivenza del maniero, piccole manifestazioni teatrali e concerti, un preciso piano di gestione da relazionare con quello più complesso di cui sopra. Se alcuni castelli fortemente promozionati in questi anni dal Consorzio sono oggi meta di innumerevoli visitatori ed altri ancora si stanno velocemente incamminando in questo senso un progetto generale sul turismo castellano che relazioni questi ultimi con quelli meno noti o scarsamente valorizzati potrebbe, attraverso l'istituzione di itinerari diversificati per tipologie storico-architettoniche o ambientali o ancora a seconda della casata di appartenenza, ad esempio i castelli dei Colloredo o degli Arcano o ancora quelli della Corte Patriarcale, costituire un utile strumento per lo sviluppo turistico della regione insostituibile e dal punto di vista culturale e da quello più strettamente economico.

Infine il Consorzio si propone di garantire l'organizzazione e la

gestione e la promozione di un progetto globale per il turismo castellano eventualmente includente anche ville e parchi, chiese di interesse regionale tramite la collaborazione con sponsors di rilievo che assicurino la copertura economica del progetto.

UN CASTELLO DIMENTICATO: PRAMPERO

Percorrendo la "Pontebbana", oltre che dalla bellezza forse rude ma sicuramente suggestiva del paesaggio, spesso l'occhio viene catturato dalle tante preziosità architettoniche che ne costellano il percorso. Tra queste, ce ne sono molte che rimandano all'epoca patriarcale, l'unica che vide il Friuli stato indipendente: il castello di Cassacco, quelli di Artegna e di Gemona, la città murata di Venzone. Realtà importanti per la storia della Piccola Patria, tutte gravemente danneggiate durante i terremoti del 1976 e tutte (purtroppo non sempre bene) ricostruite almeno nelle loro strutture principali.

Ma all'appello manca il castello di Prampero, le cui rovine, soprattutto in periodo estivo, non sono nemmeno più ravvisabili, sommerse dalla vegetazione. Prampero costituisce (e volutamente si usa il presente) uno dei castelli più importanti del Friuli, non solo per la sua bellezza o per le testimonianze d'arte che vi si conservavano, ma anche, e soprattutto, perché rappresenta un tassello importante nella storia friulana di diverse epoche. Infatti, anche se è legato strettamente al medioevo friulano, essendo la sede di una delle quattro famiglie principali della corte patriarcale, quindi cuore di tutto un complesso e articolato sistema di interessi economici e politici (come è testimoniato dal ricco archivio familiare, per fortuna scampato dalla rovina del sisma, tuttora conservato dalla famiglia e scrupolosamente riordinato, vero punto di riferimento per studiosi di molte discipline), il nome del castello è anche abbinato ai più recenti eventi dell'unità d'Italia, con Antonino di Prampero, uno dei primi e più attivi Senatori del Regno; e alla rocca è legata anche una straordinaria presenza artistica del nostro tempo, Afro Basaldella, che entro le sue mura visse dal 1961. Sorto probabilmente a controllo della strada che congiungeva gli importanti snodi di Tarcento e di Gemona, il castello, secondo una lapide, venne costruito nel 1025, su licenza del patriarca Popone. Già nella divisione del 1271, il complesso appare piuttosto articolato, con più circuiti murati, porte, torri, chiesa e numerosi fabbricati. Prima del terremoto, il castello era stato restaurato e si presentava come uno dei più completi esempi di architettura fortificata del Friuli medievale. Recentemente si sono conclusi i lavori di ricostruzione per anastilosi della cappella castellana di Santa Margherita, edificata nel 1409 per disposizione testamentaria di Simone di Prampero, ultimo podestà patriarcale di Trieste. Quasi ridestata da un sonno maligno che la imprigionava dall'epoca del sisma, appena restaurata la cappella è ritornata ad essere il punto di riferimento della zona, riappropriandosi di quel ruolo "pubblico" plurisecolare che le è proprio. Infatti, l'ultimo giorno di maggio ospita le "rogazioni" e la quarta domenica di luglio la festa della Santa Patrona.

Ma per il castello ancora nulla. E' là, dimenticato. Quello che più stupisce è l'assoluto "silenzio" che sinora ha avvolto queste storiche rovine, quasi che pochi si siano resi conto che, essendo stato restaurato pochi anni prima del terremoto, possiede un cospicuo corredo iconografico in fotografie, disegni e rilievi tecnici, quindi con una possibilità di ricostruzione quasi perfetta, e che ormai sono quasi vent'anni che aspetta, ingiustamente tra gli ultimi, il suo turno: ma soprattutto che è un castello troppo importante per la nostra storia e che deve ancora potersi vedere ed essere vissuto.

VISITE ESCLUSIVE, DIDATTICHE E STORICO NATURALISTICHE.

Prosegue con successo il programma delle "Visite Esclusive" gestito dal Consorzio attraverso la socia Lella Williams. Del programma fanno parte, tra gli altri, i castelli di Strassodo di sopra, Strassoldo di Sotto, Cassacco, Colloredo, Susans, Arcano, Brazzacco, Cucagna, Zucco, Partistagno, San Floriano, nonché le ville De Asarta-Kecler, Orgnani, Deciani ed il Palazzo Pontotti Brosadola di Cividale.

Recentemente oltre ai programmi "Visite Esclusive" e "Visite Didattiche" è allo studio un terzo progetto di valorizzazione turistica denominato "Visite Storico Naturalistiche" mediante il quale il Consorzio intende promuovere quei castelli ancor oggi allo stato di rudere che da anni attendono un congruo progetto valorizzativo. Parallelamente a tutto ciò il Consorzio sta studiando la possibilità di fornire a tali programmi un utile servizio di supporto mediante l'attività di consulenti storici e tecnici che illustrino i risultati scientifici delle ricerche storiche in atto nonché spieghino i fondamenti della Filosofia di intervento nei restauri attuati.

NOTIZIE IN BREVE /VALORIZZAZIONE.

SOFFUMBERGO/castello presentato dal presidente del Consorzio Prof. Marzio Strassoldo un volume relativo alla recente campagna di scavi attuata in quel castello.

NOTIZIE IN BREVE RESTAURO

ZUCCO/Castello: Continua l'intensa opera di restauro del castello di Zucco. Oggetto dei lavori, in questo momento, è la chiesetta castellana della Madonna del Rosario, prezioso esempio di architettura culturale castrense friulana risalente, dalle sue forme attuali, al XVI° secolo, ma probabilmente fondata su preesistenze più antiche. L'impresa esecutrice è la ditta Zuzzi di Resia.

La progettazione e la direzione dei lavori sono dell'Architetto Roberto Racanello.

COLLOREDO DI MONTE ALBANO/ castello. Concluso il restauro dell' Ala Ovest del castello di Colloredo di Monte Albano, sede della Comunità Collinare del Friuli.

La cerimonia di inaugurazione si è tenuta sabato 27 Maggio 1994 alla presenza di numerose personalità del mondo politico, imprenditoriale e culturale.

Erano presenti tra gli altri il consigliere regionale Roberto Molinaro, sindaco di Colloredo di Monte Albano, il Vice presidente della Comunità Collinare del Friuli Ennio Benedetti, il Soprintendente ai B.A.A.S. del Friuli Venezia Giulia Prof. Arch. Franco Bocchieri, il Prof. Marzio Strassoldo Presidente del Consorzio ed un gran numero di soci del Consorzio nonché gli altri proprietari del castello di Colloredo di Monte Albano.

NOTIZIE IN BREVE PROMOZIONE

COLLOREDO DI MONTE ALBANO/ "il castello di Colloredo di Monte Albano, simbolo della storia e della cultura friulana, andrebbe recuperato dopo i danni del terremoto e messo a disposizione di tutti i Friulani".

Così il Gazzettino di lunedì 16 maggio 1994, nella rubrica Settegiorni RAI, intitolata per l'occasione "Il Castello di Colloredo aperto a tutti i Friulani?", riferiva, dedicando uno spazio significativo all'intervista rilasciata dal nostro addetto stampa Gian Camillo Custoza ai microfoni della "Specule" l'appuntamento radiofonico delle 15:15 con i fatti e la cultura in Friuli a cura di Tullio Durigon, in relazione alla proposta avanzata dal Consorzio per la costituzione di un museo dei castelli friulani.

TRIESTE. Quasi terminata ed ormai prossima alla pubblicazione, la nuova guida sui castelli della regione curata da un apposito gruppo di lavoro del Consorzio potrà uscire nel prossimo autunno grazie ad un contributo finanziario della Regione Friuli Venezia Giulia.

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data _____ Nome e cognome _____

Indirizzo _____

Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Sede amministrativa: Via Paolo Sarpi, 9 tel. (0432) 504980
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300
Partita IVA : 00653630301

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Attimis, Cassacco, Colloredo, Cormons, Fagagna, Farra d'Isonzo, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone, Montenars, Moruzzo, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Pordenone, Povoletto, Ragnona, Rive d'Arcano, S. Vito al T., Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Trieste, Udine, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Dott.ssa Marilena Castenetto (Tesoriere-Vice-Presidente ad interim/Cassacco)
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)
Avv. Michele Formentini (S. Floriano)
Prof. Giuseppe Bergamini (Comune di Udine)
Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo)

Prof. Gian Vittorio Custoza (Colloredo)
Sig.na Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)
Dott. Adriano Londero (Gemona)
Co. Giorgio Panciera di Zoppola (Zoppola)
Ing. Domenico Taverna (Arcano)
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine)
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)
Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

Probiviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta)
Sig.ra Giovanna Nievo (Colloredo)
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Co. Leonardo Formentini
Pubblicazioni storiche - Segretario: Prof. Maurizio Grattoni
Enti Locali - Segretario: Prof. Paolo Lamesta.

Collaboratori del Notiziario

Hanno collaborato a questo numero: Franco Bocchieri, Stefania Cigolotti, Gian Camillo Custoza, Maurizio Grattoni d'Arcano, Walter de Gressi, Cristiano Lesa, Marisanta di Prampero, Marzio Strassoldo, Bonaldo Stringher.
Redazione: Gian Camillo Custoza

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.
Redazione: Via Paolo Sarpi, 9 - 33100 UDINE
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Marioni Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:

.....
.....
.....